

La denuncia dei geologi

Ma in Italia c'è anche qualcuno che dimentica

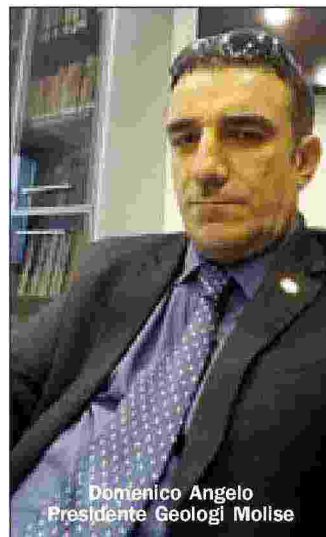
Il messaggio di prevenzione che si lega al neonato Museo di San Giuliano spinge, ovviamente, ad un'attenta riflessione su quello che è l'altro lato della medaglia, quello che racconta che negli ultimi 230anni di storia dello Stivale si sono susseguite ben 40 leggi a tutela del corretto costruire eppure ogni terremoto, puntualmente, si trasforma in catastrofe. "Oggi in Italia continuiamo ad assistere a cose assurde - ha dichiarato Domenico Angelone, Consigliere Nazionale dei Geologi, già Presidente dei Geologi del Molise - come ad esempio a studi geologici che vengono firmati da chi non è geologo. L'Italia purtroppo ha sempre la memoria corta e dimentica facilmente le tragedie. Non dobbiamo dimenticare ma dobbiamo investire in prevenzione. E' importante andare, entrare nelle scuole e sensibilizzare i ragazzi. Oggi in Italia non riusciamo neanche a difendere, a tutelare i beni che rappresentano la no-

stra identità storico - culturale nel mondo. Scuole, edifici pubblici, centri storici e beni di grande valore sono spesso sensibili ai georischi. Si stima che tre milioni di italiani vivano in zone a elevata sismicità, soprattutto lungo la dorsale appenninica del Centro e Sud Italia (dalle Marche alla Calabria fino alla Sicilia), quasi 21 milioni in aree a media sismicità, più di 15 milioni e mezzo in aree a bassa sismicità e circa 20 milioni in aree a sismicità minima. In Italia le risorse economiche impiegate negli ultimi cinquant'anni per i ripristini e le ricostruzioni post-evento dei terremoti, ammontano a circa 145 miliardi di euro. A ciò si devono aggiungere le conseguenze non traducibili in valore economico sul patrimonio storico, artistico, monumentale, nonché il pesantissimo contributo in vite umane. Le istituzioni da sempre hanno investito pochissimo nella conoscenza del territorio e ancor meno nella prevenzio-

ne, ed anche quando si è investito in conoscenza, le risultanze sono state spesso disattese. La rabbia dei geologi nasce dal ricordo sempre vivo delle vittime innocenti - ha concluso Angelone - che hanno pagato un conto non dovuto: il risultato dell'indifferenza che troppo spesso ha prevalso sulla razionalità e finanche sulla moralità. Essere inascoltati nel momento della prevenzione e pianificazione comporta sempre, come ha comportato fino ad oggi, catastro-

fi non degne di un paese che si ritiene moderno. Siamo consapevoli della impossibilità di azzerare il rischio ma sappiamo il perché, sappiamo dove non è ragionevole insistere nella sfida cervellotica con una natura che non ci è nemica.

L'intervento post evento è l'antitesi della conoscenza, la negazione della scienza, di quella scienza che ci ricorda ogni giorno come le dinamiche geologiche sub-crostaali e superficiali siano ben conosciute, studiate e monitorate. Dai Campi Flegrei all'Etna, a San Giuliano di Puglia i geologi continuano a mettere a disposizione del Paese la propria conoscenza affinché si possa davvero giungere a dire non accadrà mai più. I presidi territoriali, il geologo di zona, sono solo alcune proposte che il consiglio nazionale dei geologi ha inserito nella carta per l'Italia, un documento programmatico per instaurare una vera politica di prevenzione".



Domenico Angelo
Presidente Geologi Molise

